



Lago di Bracciano

22 Novembre 2021

**LA NOSTRA AMBIZIONE:
AGGREGARE LA SINISTRA IN UN NUOVO SOGGETTO POLITICO
E
COSTRUIRE UNA COALIZIONE PROGRESSISTA
PER IL GOVERNO DEL PAESE E DELLE CITTA'**

1. SINISTRA ITALIANA

Noi di Sinistra Italiana abbiamo tenuto aperto un punto di vista autonomo, aperto e critico di sinistra sulla realtà. Sinistra Italiana rappresenta un patrimonio che tutti e tutte dobbiamo preservare reinvestendo le nostre energie nella costruzione di un processo più grande di noi.

La nascita del governo è l'ennesimo governo "anomalo" dopo anni di governi tecnici (Ciampi, Dini, Monti, Draghi), che segna l'apice di una crisi politica che viene da lontano.

SI ha deciso a larghissima maggioranza, l'87% dei voti, di non sostenerlo:

- 1) partendo dalla consapevolezza che noi oggi siamo ininfluenti sia che siamo al governo - un sottosegretario in più non fa alcuna differenza - sia che siamo fuori dal governo;
- 2) questo governo non segna solo uno spostamento a destra, ma vede una presenza importante in settori strategici di una destra liberista, incarnata da Forza Italia, e una destra nazionalista incarnata dalla Lega: e dunque è apparsa impraticabile l'ipotesi che dal di dentro si possano far avanzare politiche e scelte non diciamo di sinistra ma perlomeno avanzate.
- 3) SI è nata per far vivere, rendere visibile il punto di vista della sinistra.

Mentre la destra si vede, c'è, si capisce da che parte sta, la sinistra non c'è, non si vede, non si capisce da che parte sta.

Per questo diventa decisivo prima di ogni altra cosa rimettere in campo la differenza tra destra e sinistra. E' questa la priorità politica.

Allora se il tema è come rendere visibile e netta la differenza tra destra e sinistra, questo non si può fare stando al governo con la destra.

C'è un'area politica di sinistra nell'astensionismo, ma anche nell'elettorato del pd e dei 5 stelle, che vive con disagio questo governo, che non si riconosce in un connubio tra destra e sinistra.

Ci sono istanze, idee, punti di vista, conflitti, che questo governo per la sua eterogeneità non è in grado di raccogliere o fare proprio, e che solo la sinistra può portare avanti e rappresentare: dalla progressività fiscale alla riduzione dell'orario di lavoro. Se non proviamo a farlo noi daremo alla destra di Fratelli d'Italia il monopolio della protesta e del disagio.

La scelta dell'opposizione a questo governo rafforza il nostro impegno a tutti i livelli - nazionale e locale - per una iniziativa che veda insieme forze politiche diversamente collocate, forze sociali e culturali per fare del Piano di Ripresa e Resilienza l'occasione per un reale cambio di paradigma, per adottare scelte coerenti con un'idea di società e di futuro solidale e in equilibrio con l'ambiente naturale di cui siamo parte. Purtroppo le decisioni già assunte dal Governo sembrano più un consolidamento della situazione pre-esistente.

Il nostro ruolo è chiarissimo: spingere nella direzione di un'ampia coalizione progressista. Nessuna tentazione isolazionista, di ritorno a ipotesi di quarto polo o di esperienze come "La sinistra" alle europee che si sono dimostrate infondate, ma grande alleanza tra forze sociali, politiche, associative, e civiche.

Dobbiamo batterci per far sì che l'uscita dalla pandemia non ci riporti alla "normalità" precedente, ma determini un radicale cambio di paradigma nel modo di produrre e consumare, nell'uso dei beni comuni, nel rapporto tra profitto, vita, diritti e equilibri naturali.

È una sfida comune che può e deve essere condivisa tra forze politiche che oggi fanno scelte diverse sul governo - SI all'opposizione, gran parte di LEU, compresi parlamentari di SI, PD e M5S nel governo - e che richiede un ruolo decisivo del sindacato, di forze sociali, associazioni, organizzazioni ambientaliste.

Una sfida che chiede di innovare la pratica di un partito politico: non limitarsi alla delega agli eletti, non limitarsi al posizionamento, costruire vertenze nella società, produrre elaborazione condivisa, mettersi in relazione effettiva con pratiche sociali e luoghi di elaborazione, ricucire la frammentazione tra conflitti, culture politiche, condizioni sociali.

Dobbiamo dar voce alle idee di una sinistra sociale, ecologica, femminista, per raccogliere il disagio, le perplessità di chi ha visto la caduta del governo Conte e un nuovo governo con dentro Lega e Forza Italia; dobbiamo tornare a dare fiducia ai tantissimi delusi, o che non hanno più una rappresentanza politica, che ingrossano le fila del partito ormai maggioranza quasi assoluta in Italia, quello di chi non va più a votare.

COSA FARE

C'è bisogno del contributo di idee di tutte e tutti, di chi al nostro interno ha manifestato opinioni diverse, rifiutando l'idea che se la pensiamo diversamente non resta altro da fare che separarsi, ma con il forte senso di appartenenza ad una comunità che richiede l'**accettazione dell'opinione largamente prevalente anche quando diversa dalla propria.**

Lo chiediamo a partiti e gruppi politici che decidono di stare insieme, lo dobbiamo fare anche fra di noi: essere disponibili a rinunciare ad una parte delle nostre certezze, dei nostri "paletti", dei nostri "punti fissi inviolabili e invalicabili".

Occorre dare una rappresentanza politica alle lotte e quindi una sponda parlamentare alle istanze dei cittadini. Anche per questo dobbiamo riprendere il tema del ritorno ad una **legge elettorale proporzionale** che sia uno specchio fedele del paese reale, contrastando la furbizia di vorrebbe introdurre una alta soglia di sbarramento. Con la attuale legge "truffa", ed il continuo cambio di sigle e simboli, continueremo a marciare con il freno a mano tirato: dobbiamo riconsiderare se presentarci ai prossimi appuntamenti elettorali con il nostro simbolo di partito, certamente insieme ad altri, ma dando visibilità all'elettorato della nostra presenza.

L'unità si costruisce sulle cose da fare sul campo, secondo il principio del nuovo femminismo dell'intermediazione dei movimenti e delle lotte. Dobbiamo guardare a ciò che succede nella società, nei territori, dobbiamo lanciare alcune d'ordine e su queste, insieme con altri, costruire campagne, suscitare discussione, incrociare vertenze, mobilitazioni.

Dobbiamo allacciare rapporti, relazioni, metterci in sintonia con quelle tante esperienze che dicono e fanno cose di sinistra e certo non troveranno in questo governo le risposte alle loro richieste.

C'è bisogno di costruire una rete con tutte le organizzazioni e i singoli che insistono sul territorio, anche lotta per lotta, che non sia schiacciata e/o finalizzata alle sole elezioni.

2. CAMPO AMPIO PROGRESSISTA E SOGGETTO POLITICO DI SINISTRA

La costruzione di un campo largo progressista è una faccia della medaglia: l'altra è la costruzione di un soggetto politico di sinistra, coerente con il dettato costituzionale, luogo del confronto e della formazione politica, della elaborazione, della organizzazione dell'azione concreta, della democrazia interna, dell'ascolto, del rispetto di tutte le opinioni; un luogo nel quale non hanno cittadinanza le varie forme di protagonismo personalistico e di leaderismo egocentrico e distorto.

Partito di Sinistra e insieme Coalizione progressista ci devono identificare (cosa che ancora non è) lontani dalle **due forme di minoritarismo, che entrambe ci inchiodano al 2%**:

- quello **subalterno**, di chi si rassegna fare da appendice del Pd, dimenticando che il fine del partito di sinistra è la trasformazione della realtà attraverso l'organizzazione e la direzione del conflitto, e non l'affermazione elettorale, la presenza in Parlamento, perchè non basta esprimere una posizione politica di sinistra per avere quel risultato;
- quello **settario**: quello di chi si limita a fare grandi enunciazioni e a proporre programmi rivoluzionari, salvo rimanere totalmente emarginato e del tutto ininfluenza

Dobbiamo costruire questa nostra identità, nel pieno della profondissima crisi dei Partiti, rappresentata plasticamente dalla disaffezione elettorale giunta a livelli mai visti prima.

Questa disaffezione è il risultato politico di coloro che controllano la finanza, la politica, i media: il venir meno della partecipazione diretta e del protagonismo delle classi subalterne al conflitto politico.

L'astensionismo esprime, al fondo, una sfiducia nei partiti e nel sistema, che arriva da lontano.

Così si è confermata e consolidata la più grande delle diseguaglianze, quella del potere.

L'allarme per gli effetti devastanti del modello economico e produttivo sul pianeta tende volutamente a oscurare le grandi diseguaglianze e proseguire nell'illusione che con adeguate politiche economiche si possa modificare il corso esistente.

Il trascurare il pensiero critico invece permette al potere di distorcere la realtà al fine di legittimare l'ordine esistente a favore di una piccola parte della popolazione.

Il sentiero si traccia camminando. L'idea di cambiamento va declinata nei fini e negli obiettivi intermedi per camminare insieme. Ma bisogna camminare nella direzione giusta ed occorre un controllo democratico sulle decisioni che vengono prese nei nuovi consessi. Condividere l'analisi, avere una base conoscitiva comune, avere le stesse domande su come procedere e cosa fare è essenziale per discutere seriamente e apertamente sulle alternative, altrimenti ogni speranza di realizzare una società migliore dell'attuale può essere abbandonata.

Dobbiamo “tornare a fare politica”, con l'ascolto, il dialogo, la discussione, la formazione.

La formazione politica oggi è una necessità imprescindibile, per i giovani e forse ancor più per gli adulti. Basta guardare quanto sia regredito il livello culturale generale, la superficialità con cui si affrontano temi importanti (un caso drammaticamente tipico è la pandemia), quanto l'approccio alla politica sia basato su suggestioni spesso irrazionali e qualunquiste o addirittura su semplici slogan, e come il populismo si sia fatto strada; e infine quanto sia cresciuta la disaffezione al voto, l'astensionismo, il tirarsi fuori, il considerare secondario oppure non utile il coinvolgimento nel determinare - in quanto “soggetti politici” ed elettori - le scelte di governi nazionali o amministrazioni locali.

Occorre, anche, cercare di fornire elementi tecnico-scientifici e specialistici (nell'ambiente, nell'energia, nell'ingegneria, nel diritto, nella sociologia) per comprendere il senso vero delle scelte: pensiamo ai rifiuti, alla transizione dai fossili alle rinnovabili e all'efficienza, alla riorganizzazione delle città, ai servizi e alla contrapposizione pubblico/privato.

Occorre mettere radici sul nostro territorio: costruire *relazioni* (con le persone, con i partiti e con le realtà associative più prossimi), sviluppare *attività sociali* (sportelli gratuiti di consulenza legale, sanitaria, sulla casa; partecipazione a interventi di aiuto materiale alle fasce di popolazione più in difficoltà) e *culturali* (film, dibattiti, presentazione libri, mostre, biblioteca). Tutto questo per assicurare una presenza continuativa e solidale capace di creare comunità e partecipazione, unire l'attività di **formazione politica** con l'**impegno sulle cose concrete**. Da questo lavoro quotidiano potrà nascere il campo largo e progressista.

3. IL NOSTRO CIRCOLO

Il “Circolo Lago”, per quanto piccolo (ancora) e all’interno di un Partito anch’esso piccolo, ha un compito enorme: cercare di attuare nel nostro territorio la linea prima delineata. in sintesi:

- 1) tornare a fare politica, nel senso più ampio del termine,
- 2) aggregare la sinistra,
- 3) costruire l’ampio campo progressista.

Il 28 marzo abbiamo scritto:

«La sinistra esiste. Esiste e vuole esserci, per dare una rappresentanza politica a quanti si sono allontanati delusi e disorientati, vuole partecipare al governo e amministrare le città in una ampia coalizione progressista coesa intorno ad un programma ecologista e di giustizia sociale.

Per questo è nata Sinistra Italiana, per questo è nato il circolo del Lago.

La sinistra che è stata un progetto di liberazione, di lotta all’oppressione, di riscatto oggi si deve reiventare per intercettare la domanda politica che emerge dalla società.

Da dove si può iniziare se non dal territorio bene comune.

È il luogo a educare la comunità che lo abita; è il patrimonio di saperi, culture, esperienze, tradizioni a fornire alle persone che ci vivono la direzione da percorrere per la crescita, per il proprio arricchimento continuo nel tempo.

Ci suggerisce Alberto Magnaghi, uno dei massimi teorici del localismo consapevole, che essenziale è il sorgere di una "coscienza di luogo" (di quartiere, di città, di valle, di bioregione) che miri a tutelare i beni patrimoniali comuni, ossia culture, paesaggi urbani e rurali, produzioni locali, saperi. La coscienza di luogo è un passaggio intermedio per riacquistare la responsabilità sociale e per riaprire la strada a una visione della società che vada oltre il mercato.

Dobbiamo partire dal territorio visto non solo come lo spazio geografico che gravita attorno al lago di Bracciano, ma come rete di relazioni perchè, il Covid ce l’ha ricordato, non ci salviamo da soli....

Noi vogliamo aggregare una sinistra laica, inclusiva, dalla parte delle donne, dei lavoratori e di chi un lavoro non ce l’ha, dalla parte dei giovani, dei precari, dei migranti; una sinistra che ha il dovere di rappresentare principi generali di giustizia sociale, fratellanza e libertà. Dal contrasto al cambiamento climatico alla valorizzazione del talento giovanile, dal diritto alla salute alla giustizia fiscale l’obiettivo è favorire lo sviluppo di una società più equa e sostenibile.

Vogliamo consolidare nuove aggregazioni progressiste, puntando su due principi fondamentali:

- *occorre avanzare proposte di policy concrete e credibili nei tempi di realizzazione;*
- *i processi decisionali siano trasparenti e partecipati.*

Con questi obiettivi ci assumiamo il compito, lottando pacificamente col sorriso, di sensibilizzare la comunità su tutto ciò che riterrà utile a rendere un po' migliore il territorio dove vive»

La breve esperienza fin qui acquisita ha evidenziato tutta la nostra difficoltà nell’impostare, e poi realizzare, un’azione continua, efficace, coerente con quanto prima affermato.

Sicuramente la **campagna elettorale a Bracciano** - di cui possiamo dirci soddisfatti, sia per l’esito complessivo che per la presenza del Circolo - ci ha molto condizionato, nel senso che si è posta, giustamente, come prima priorità.

Allo stesso tempo, però, ci siamo attardati in discussioni, risultate inconcludenti, se dare più importanza ad un tema oppure ad un altro, se concentrarci su questioni concrete sentite dai cittadini e immediatamente comprensibili, oppure su tematiche più generali e complesse.

Dobbiamo partire da qui, dall'esperienza acquisita, dagli errori commessi, dalle sensibilità di ciascuno, dalle diversità che non possono, però, paralizzarci in inutili e dannosi contraddittori e contrapposizioni (anche personali), per **darci una strategia nel medio e nel breve periodo.**

Dobbiamo costruire un PROGRAMMA fatto di DIVERSI PROGETTI con diversi MACRO-OBIETTIVI (convegni, formazione interna, formazione esterna, iniziative specifiche, ecc.), per arrivare ad un PIANO DI AZIONE che preveda obiettivi, tempi, risorse disponibili, partenariato.

Prima di tutto, però, dobbiamo **condividere l'etica dello stare insieme**, accettare le regole fondamentali che devono garantire la vita di un partito aperto, plurale, partecipato, dove siano ben chiari i diritti e l'autonomia di pensiero di ciascuno, e allo stesso tempo i limiti dell'iniziativa personale ed individualista rispetto a quella complessiva del partito.

4. COMPLESSITA' E INTERDIPENDENZA, PARTICOLARE E GENERALE

Mai come in questo periodo la vita di tutti i cittadini e l'attività politica e sociale sono caratterizzati da due aspetti cruciali fortemente intrecciati:

- le condizioni di vita di ogni cittadino dipendono dalle scelte politiche adottate ai vari livelli (locale, nazionale e internazionale, che sono fortemente interdipendenti), in un intreccio sempre più complesso, con una globalizzazione sempre più totalizzante e ingovernabile che può minare la "libertà" dei singoli Stati e dei cittadini (basti pensare all'economia e alla crisi climatica);
- la nostra vita si svolge in un ambito di grande complessità, dove si intrecciano questioni diverse di cui spesso non si vede il nesso.

La qualità della vita dipende da fattori **sociali** (sanità, scuola e formazione, casa, servizi, diritti), **ambientali** (inquinamento, spazi verdi, fruibilità dei beni naturali), **economico** (lavoro, pensioni, solidarietà, equità fiscale, attività produttive, infrastrutture, ricettività e turismo, ristorazione), da come sono tutelati i **beni comuni**, da quanto le istituzioni sono vicine, dal livello della **partecipazione** alla vita democratica.

E se un Partito - per lo meno il nostro e quello che vorremmo - ha come fine ultimo promuovere la qualità della vita dei cittadini, allora necessariamente deve saper affrontare la complessità e l'interdipendenza.

Questo vale anche per un circolo territoriale, la cui priorità è affrontare i problemi cittadini e comprensoriali.

Basta pensare a due temi molto sentiti dai cittadini, quelli della **GESTIONE DEI RIFIUTI** e dell'**ACQUA**, per capire quanto sia fondamentale riuscire a trattarli in tutta la loro complessità, perché solo così si potranno convincere le persone che le soluzioni che noi proponiamo sono quelle giuste, le più razionali, rispettose dell'ambiente e della salute delle persone, e anche più economiche.

La complessità non può essere semplificata, pena la distorsione totale della realtà e l'incomprensione delle differenze fra conservatori (destre, ma non solo) e progressisti innovatori.

Se vogliamo "fare politica" non ci possiamo limitare a semplificazioni estreme, ma dobbiamo muoverci all'interno della complessità, adoperandoci perché aumenti la conoscenza e la consapevolezza dei cittadini affinché "si deliberi sulla base della conoscenza".

Come si vede è forte il nesso fra l'essere ancorati ai problemi di tutti i giorni e cercare di allargare l'orizzonte: è indispensabile stare fra la gente, occuparci di problemi concreti proponendo soluzioni, incalzando chi detiene il potere decisionale, **parlare un linguaggio comprensibile**: se mancano queste condizioni sono assicurate emarginazione, mancanza di credibilità, e in fin dei conti minoritarismo.

Dobbiamo essere vicini ai bisogni ed alle necessità delle persone con l'ascolto, l'informazione e l'invito a sentirsi protagonisti del proprio futuro, a partecipare direttamente alle lotte e a non delegare ad altri le proprie istanze. Le nostre iniziative sui vari temi devono avere a fattore comune la contemporanea rivendicazione della giustizia sociale insieme con quella ambientale. Alla difesa dei beni comuni ambientali, dobbiamo affiancare quel bene comune che è il lavoro, che non c'è o è precario o è povero.

Allo stesso tempo, una sezione territoriale, che si occupa dei bisogni immediati e propone soluzioni concrete, per l'oggi, non può non avere consapevolezza del contesto generale.

Fare politica è insieme avere "pensieri lunghi" e guardare all'immediato, stare fra la gente e favorire l'analisi critica dello status quo, approfondire e studiare gli aspetti critici del nostro tempo, le contraddizioni, le visioni diverse del futuro e proporre soluzioni concrete per l'immediato.

Non si fa politica di sinistra senza proporre soluzioni concrete fattibili e attuabili nel breve periodo che guardino alle sensibilità e agli interessi vitali dei cittadini, e allo stesso tempo senza discussione collettiva e formazione continua (per tutti, perché le trasformazioni procedono al galoppo).

Formazione non intesa come un insieme di lezioni propinate da esperti, ma processo partecipativo fatto di approfondimenti tematici, forum di discussione, confronti fra tesi diverse, e insieme di pratica concreta "sul campo".

5. IL LAVORO FATTO DAL CIRCOLO E QUELLO CHE CI ASPETTA

All'inizio della vita del Circolo abbiamo deciso unanimemente di individuare nel **Lavoro** il tema prioritario intorno a cui far ruotare le nostre attività: parlare di lavoro vuol dire rispondere ad una delle esigenze concrete e attuali più sentite, e ci consente di affrontare le urgenze immediate così come di allargare l'analisi e l'azione su scala molto più ampia (lavoro – organizzazione del sistema economico – transizione ecologica). Abbiamo fatto un primo incontro via Zoom abbastanza partecipato, ed un secondo un po' meno.

Abbiamo poi affrontato il tema **Pista ciclabile**, in quanto infrastruttura per la "viabilità sostenibile" in grado di promuovere il turismo e varie attività collegate, oltre ad essere occasione di qualità di vita per i residenti.

Abbiamo fatto un incontro Zoom sulla **Scuola e formazione**, nell'ambito della campagna elettorale a Bracciano, molto interessante e apprezzato.

Abbiamo discusso di vari argomenti, su cui non ci siamo confrontati con altri se non nell'ambito della campagna elettorale a Bracciano: **Partecipazione, Beni Comuni, Acqua, Sviluppo Sostenibile e Transizione Ecologica, Rifiuti**. Aggiungerei anche il tema **Agricoltura**, guardando alle peculiarità del territorio e alle pratiche biologiche e biodinamiche. Inoltre, alcuni di noi partecipano, a titolo personale, alle attività sul **piano sociale di zona** del distretto promosse dal Coordinamento delle associazioni di volontariato.

o o o o o o o

Su questi temi dobbiamo fare iniziative rivolgendoci a tutte le persone, da quelle meno acculturate agli studiosi e agli esperti nei vari settori (socio-umanistico, tecnico-scientifico, del diritto, storico culturale, ...) sapendo che l'approccio e la comunicazione dovranno essere necessariamente diversi.

Ciò che lega tutto questo è, in definitiva, anche la volontà di tornare a fare cultura politica, formazione per giovani e adulti, indispensabile per sperare nel cambiamento.

Partendo da qui dobbiamo costruire un programma fatto di differenti tipologie di iniziative:

- **Convegni/seminari:** alcuni relatori esperti del tema svolgono relazioni, segue dibattito, con domande e risposte; tipicamente di 1 giornata, lascia come risultato le relazioni ed un resoconto della discussione
- **Forum:** su un tema stabilito - semplice o complesso - si introducono i lavori con semplici spunti di riflessione, e poi si dà spazio ad una discussione libera e ampia, con la sola presenza di un “facilitatore”; può essere di 1 giornata oppure organizzato in più puntate, e lascia come risultato sintesi delle cose dette, di quelle condivise, di punti fissi, ecc..
- **Assemblee:** rivolte a iscritti e simpatizzanti, oppure all’insieme di quelli con cui abbiamo rapporti di collaborazione, oppure cittadine/comprendoriali
- **Documenti:** scritti e/o filmati di altri oppure elaborati nell’ambito di gruppi di lavoro ad hoc
- **Escursioni e visite guidate**
- **Progetti,** italiani e europei: potremmo partecipare non come Partito ma tramite associazioni
- **Servizi ai cittadini:** sono previsti tempi lunghi; ricordiamo che il successo di Tsipras in Grecia dipese molto da questo
- **Presenza in associazioni:** è importante partecipare, a livello individuale, alle attività di associazioni, per facilitare lo scambio di idee e la formazione di reti
- **Tavolini:** per propaganda, per contattare persone, per raccolta firme (probabilmente meno impegnativi vista la possibilità di firma elettronica)
- **Associazione:** Si può anche valutare la possibilità di far nascere una associazione a cui possano aderire iscritti e non a SI, che ha fondamenta culturali e di pensiero politico sovrapponibili a quelle di SI, e che consenta una più ampia partecipazione senza vincoli di Partito. Esperienze simili sono state fatte in passato a livello nazionale, a cui si sono aggiunte più recentemente le “fondazioni”; naturalmente nel caso di un circolo territoriale le ambizioni sarebbero

Ciascuna di queste tipologie di iniziative, ma anche il modo in cui affrontare le singole tematiche, dovranno essere tarate sulle caratteristiche di persone a cui ci si vuole rivolgere principalmente (tutti, giovani, donne, categorie imprenditoriali, volontariato, ecc...).

Tutto questo, naturalmente, ampliando al massimo collaborazioni, contatti, coinvolgimenti di associazioni, singoli individui, altri partiti o parti di essi.

Per favorire le collaborazioni con altre associazioni sarà utile che **chi di noi lo vorrà si iscriva ad associazioni e/o comitati**, naturalmente a titolo individuale, per conoscere meglio il vasto mondo dell’associazionismo, per portare lì il nostro punto di vista e le nostre proposte, e stimolare così collaborazioni su iniziative di interesse comune sulle quali si condividano obiettivi e modalità. Tipico il caso di movimenti sui rifiuti, o sull’acqua pubblica)

PARTIAMO DA QUI E IMPEGNIAMOCI I PROSSIMI GIORNI IN UN LAVORO ORGANIZZATIVO COLLETTIVO, PER COSTRUIRE IL NOSTRO PROGRAMMA DI ATTIVITA’, PER IL QUALE CIASCUNO DI NOI FACCIA PROPOSTE CONCRETE:

- individuando i temi su cui impegnarsi
- proponendo i gli interlocutori (partiti, associazioni, ecc..)
- decidendo chi lavora su ciascun tema (sulla base delle disponibilità di ciascuno)
- indicando i tempi